

Bioetica, è un diritto del paziente dire «no» alle cure

ROMA ■ Dire «no» alle cure, se si è in grado di intendere e volere, è un «diritto» del paziente. Anche se si tratta di trattamenti salvavita. Con un documento approvato a larga maggioranza (20 voti favorevoli e 3 astenuti), ieri il Comitato nazionale di bioetica (Cnb) ha sancito questo principio. Non si fa riferimento al caso di Eluana Englaro, dal momento che il diritto a dire no riguarda soggetti «consapevoli e coscienti», ma la posizione espressa intende segnare un passo in direzione del diritto alla autodeterminazione del soggetto. Nel documento si affermano altri due principi: il medico ha il diritto di astenersi, ma va in ogni caso «garantita» la richiesta di interruzione delle cure da parte del paziente.

Bioetica: «Il paziente può rifiutare le cure se cosciente»

ROMA - Il paziente ha diritto di rifiutare le cure se consapevole e cosciente, anche se sono cure salvavita. Così il comitato di bioetica, in un documento approvato a larga maggioranza, ha riconosciuto il principio di obiezione di coscienza da parte del medico, ma ha anche rimarcato che il paziente ha il diritto ad ottenere altrimenti la realizzazione della propria richiesta.

